

Notiziario Zona Pastorale Granarolo



Editoriale

Aprile 2022 ≈ 4

Pace a voi!

È il saluto che Gesù risorto dona ai suoi discepoli quando li incontra impauriti e a porte chiuse. Insieme a questo saluto Gesù mostra loro le sue ferite: la pace che Gesù dona viene dalla sorprendente determinazione del suo amore. Ha amato fino alla fine, anche incontrando la tentazione di lasciar perdere, soprattutto quando la violenza gratuita e irrazionale delle forze del male si è scatenata contro di lui.

“Li amò sino alla fine”, aveva detto l’evangelista Giovanni raccontando di Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli. La risurrezione di Gesù ci mostra che proprio quel modo di vivere e di amare, che poteva apparire perdente, porta vita e luce.

La situazione di questi giorni che ci fa emotivamente soffrire e impaurire, ci sta mettendo davanti agli occhi la realtà di tanti conflitti, povertà e violenze che stanno fomentando disequilibri e ingiustizie nel mondo. Si spengono fiducia e speranza, e ci si abitua alla rabbia e alla rassegnazione disincantata.

Ci sentiamo ancor più impauriti quando non nascondiamo a noi stessi che proprio quel mondo che non ci piace in realtà è anche dentro di noi. Quante modalità che coltiviamo o che non riusciamo a controllare di chiusura, di non ascolto, di arroganza, di ricatti e sottile violenza usiamo nel rapportarci agli altri, nel reagire alle provocazioni, nello sfogarci senza misura!

Oggi il Signore ci dona la sua Pasqua, oggi il Signore ci dona la sua pace. Oggi abbiamo l’opportunità di dare concretezza alla nostra fede: credendo alla risurrezione di Gesù crediamo che è promettente per noi il suo stile, crediamo che ha valore ed è generativo di tanto bene. Abbiamo certamente tutti sperimentato che facciamo fatica in questa fede, ma allo stesso tempo abbiamo memoria di come il Signore tante volte e in tanti modi ci ha risollevato, ci ha dato fiducia, ha rigenerato il nostro cuore.

La Pasqua di quest’anno ci aiuti a ritornare al Vangelo, per lasciare che lo stile di Gesù e la sua presenza viva ci scaldino il cuore e crescano nella nostra vita quotidiana.



Con l’augurio che tutti noi possiamo nel nostro piccolo continuare a donare parole e gesti di pace.

don Filippo

Grande è la confusione sotto il cielo

“Grande è la confusione sotto il cielo, la situazione è eccellente”. Non v’è dubbio che nel pronunciare questa frase, diventata storica, il grande Timoniere stesse pensando al caos come la migliore delle occasioni in cui uccidere milioni di compaesani al fine di imporre la sua delirante visione del mondo. Una visione del mondo ben diversa, invece, da quella dei cristiani che della grande confusione se ne fregano altamente perché sanno che, tanto, quello che conta davvero è quanto accade sopra e non sotto il cielo.

Ma c’è un momento particolare nella loro vita in cui, come per magia, il ricordo di un fatto accaduto duemila anni fa rende quella confusione non solo innocua ma addirittura benedetta, sto parlando della santa Pasqua. Risorgendo da morte, infatti, Gesù ha dimostrato concretamente che la confusione nel mondo non è un problema, e in fondo non lo sono nemmeno i potenti di questo mondo che da essa traggono alimento e occasioni per imporre la loro legge, ma che, anzi, la confusione costituisce la migliore delle occasioni per saggiare la propria fede. Dove regna il caos e la legge del più forte, i cristiani danno il meglio di sé, perché non avendo alcun tornaconto, sono davvero liberi e la loro libertà è il tesoro più prezioso che nessun potente potrà mai possedere: o si sceglie di servire Dio o si sceglie di servire Mammona. *Tertium non datur.*

Così si spiegano le carovane di camion partiti alla volta dei paesi in guerra per portare beni, ma soprattutto consolazione e compagnia. Così si spiega come si sia riusciti a riempire un’intera chiesa di ogni ben di Dio (che qui ci sta davvero bene come citazione) da donare a chi ha perso tutto a causa della guerra. Così si spiegano i lavori di sistemazione di un appartamento dentro la parrocchia di Quarto per renderlo capace di ospitare dignitosamente chi ha ancora negli occhi l’immagine della distruzione e del sangue. Così si spiega il senso di aprire la propria casa a chi una casa non ce l’ha più.

Ma se il disordine di un mondo dominato da Satana rende più evidente l’operato dei cristiani, non per questo è necessario che scoppi una guerra per accorgersi della loro tenacia nell’accogliere il fratello bisognoso o, più semplicemente, nel mettersi a suo servizio. I catechisti che ogni anno accompagnano ai sacramenti i ragazzi loro affidati non valgono meno di chi va in Ucraina per portare in Italia i bambini degli



orfanotrofi; e questo perché non sono i numeri a dire della bontà di un servizio come dell’altro, in fondo i catechisti potrebbero insegnare a due soli bambini e chi è andato in Ucraina tornare con il pullman vuoto: non è che ai suoi tempi Gesù convertisse automaticamente tutti quelli che incontrava, delle due era piuttosto vero il contrario, se guardassimo al rapporto tra quanti incrociava e quanti poi lo seguivano. I numeri raccontano il successo o l’insuccesso ma solo all’interno del limitato orizzonte temporale della nostra vita, ridotta a una stecca sulla quale incidere quante più tacche possibile a dimostrazione della propria-presunta-bravura.

Bravura sulla quale invece a Gesù sorvola allegramente giacché la Sua Resurrezione non solo ha cambiato le carte in tavola, spezzando la stecca, ma come un *droplet* ha sparso per il mondo un virus capace di infettare le persone senza nemmeno bisogno di aprire la bocca, quando spesso è sufficiente anche soltanto uno sguardo d’amore o un semplice gesto di affetto, come una mano tesa, a trasformare degli zombie in uomini. Per questo, la vita messa nelle mani di Dio si trasforma nel tesoro che ciascuno di noi ha sempre sognato fin da quando era bambino e se ai Suoi occhi vale più il centesimo lasciato dalla povera donna che il superfluo del ricco, tanto vale smetterla di immaginarsi il migliore dei mondi possibili, che chissà perché coincide regolarmente con quello pensato da altri, e piuttosto cominciare a costruire quello in cui non sarà una mascherina a salvarci ma l’abbraccio al fratello che sta tossendo.

O la Pasqua diventa la lama che squarcia il bozzolo dentro cui ci siamo trincerati per non guardare in faccia la confusione del mondo oppure lasciamo stare tutto e postiamo su Facebook la nostra indignazione per la mattanza dei capretti.

Incontro dei cresimandi con il Vescovo

L'Arcivescovo Zuppi, domenica 20 marzo scorso, ha incontrato i giovani cresimandi della Diocesi di Bologna e i loro genitori. Per rispettare le norme imposte dall'emergenza Covid-19, in Cattedrale erano presenti solo le quattro zone pastorali di Bologna Centro; le altre erano collegate in streaming tramite il canale Dodici Porte. Il gruppo di Granarolo che è più numeroso ha partecipato dalla parrocchia di Granarolo, mentre i gruppi di Cadriano e Quarto dal salone di Quarto.

La giornata prevedeva un momento dedicato ai genitori e un momento ai ragazzi, seguiti questi da volontari della parrocchia, che approfittiamo per ringraziare in quanto noi, "genitori-catechisti" eravamo coinvolti nella parte dedicata ai genitori.

L'incontro per noi genitori si è aperto in streaming con una preghiera iniziale dell'Arcivescovo che nonostante fosse in streaming è arrivata dritta alle nostre coscienze, una preghiera per la pace.

"Abbatti l'orgoglio dei violenti, TU hai mandato tuo figlio Gesù ad annunciare la pace e a tutti a riunire tutti i popoli in una sola famiglia. Ascolta il grido dei tuoi figli e la supplica che sale a te dai nostri cuori: fai cessare la guerra e la violenza, disarmi i cuori. Perché ogni persona riconosca anche nel suo nemico il suo prossimo."

Ci siamo divisi in due gruppi e ci è stato chiesto di parlare in sintesi di come viviamo, noi genitori la Chiesa e il percorso dei nostri figli.

Tutti ci siamo aperti, ognuno ha riportato le proprie esperienze e le difficoltà da affrontare ogni giorno, ci siamo ascoltati e, come poi ha sottolineato l'Arcivescovo in uno dei suoi passaggi e proprio come ha detto il Papa l'abbiamo fatto in maniera sinodale. Infatti, ascoltare e sentirsi ascoltati è il primo modo per condividere.

Durante l'incontro è emerso che la Cresima dei nostri figli, in quanto rinascita, è una rinascita anche per noi. La rinascita dei nostri figli viene vista come scelta e non come imposizione e, come il Vescovo ci ricorda, con le sue sempre toccanti parole, *"la fede non si impone e non si eredita"*.

Con la fede, i nostri cresimandi riceveranno le chiavi della loro Chiesa come è avvenuto con Pietro; l'Arcivescovo ci riporta l'attenzione proprio sulla rappresentazione di Pietro che è in Cattedrale.

Nel frattempo, i Cresimandi stavano realizzando, aiutati dalle volontarie, un cartellone. Hanno disegnato una strada e loro dovevano apporvi dei fiori e dei sassi. Nei fiori dovevano scrivere le cose belle del loro percorso di catechesi e nei sassi le difficoltà che avrebbero dovuto affrontare.

Dai loro lavori non poteva non emergere che le cose belle erano "il gruppo", la comunità, gli amici e le difficoltà è stato il dover stare per troppo tempo divisi.



Questa strada è un po' il nostro cammino.

Il Vescovo con le sue parole nella conclusione ricorda ai ragazzi che Gesù in questo cammino è con noi, Gesù ci vuole bene, non solo se siamo buoni, non solo se gli va, ma sempre e fa di tutto per farci star bene.

Inoltre, il cammino avviene con la nostra comunità che possa sempre essere un luogo dove ritornare e in cui si trova aiuto e appoggio. Le parole del Vescovo sono state per genitori e bambini linfa e incentivo per il nostro cammino e non vediamo l'ora di ritrovarlo, questa volta in presenza. Dal 12 al 15 maggio verrà infatti a trovare le nostre comunità; noi lo aspettiamo con ansia.

Nel frattempo, camminiamo...

Lucia

San Vitale, il patrono della parrocchia di Granarolo

San Vitale fu un soldato romano originario di Milano, vissuto probabilmente tra il III e il IV secolo il quale ricevette l'incarico di scortare il giudice Paolino a Ravenna per processare a un medico di nome Ursicino, accusato di essere cristiano.

Nella sentenza venne imposto a Ursicino di abiurare, cioè rinnegare pubblicamente la propria fede, facendo sacrificio agli dèi romani. Vitale intervenne ed esortò il medico a non compiere tale gesto. In questo modo il santo si rivelò cristiano lui stesso e venne quindi prima torturato, poi seppellito vivo a Ravenna. Sul luogo del martirio venne edificata una basilica paleocristiana tutt'oggi famosa per i suoi preziosissimi mosaici.

Vitale non fu l'unico santo della sua famiglia: anche sua moglie Valeria e i suoi figli Gervasio e Protasio vennero martirizzati, per questo anche loro salirono agli onori degli altari.

Il nostro santo ci è testimone di come veramente si possa amare il Signore di un amore più grande di quello per la nostra stessa vita e così "chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà".

Lui, infatti, perdendo la sua famiglia sulla terra, ha ricevuto cento volte tanto nei cieli e oggi protegge interi paesi di figli che guardano a lui come esempio di vita cristiana.



Le reliquie dei santi esprimono il realismo dell'opera di Dio in noi. Il frammento delle spoglie mortali di san Vitale conservato presso la nostra chiesa sarà esposto nel giorno della sua memoria, il 28 aprile, perché di questo sia testimonianza.

Paolo e Pietro

Telefono: 051 767042

E-mail: parrocchiagranaroloemilia@gmail.com

Web: www.zonapastoralegranarolo.it

YT: https://youtube.com/channel/UCnczeyu_tTUYe_wz8gz3hBDA

IBAN:IT 58C 05387 36850 000000797040

Sospensione celebrazioni nella chiesa di Cadriano

Le indagini avviate sull'edificio della chiesa di Cadriano hanno rilevato alcune criticità strutturali che potrebbero peggiorare nel tempo.

Per questo motivo è necessario in questo momento sospendere le celebrazioni all'interno della chiesa.

Il disagio e la sofferenza che hanno toccato la parrocchia di Cadriano pongono a tutte le nostre comunità interrogativi e spunti di riflessione su come potranno essere custoditi e valorizzati edifici così impegnativi dal punto di vista storico e architettonico nei cambiamenti e nelle prospettive della società odierna e della comunità cristiana.

Aggiornamento progetto "Orti di comunità"

A giugno finirà ufficialmente il progetto: "Orti di comunità" promosso dalla Caritas diocesana a Cadriano più di due anni fa.

Due dei ragazzi che in questi anni hanno fatto un cammino di maturazione personale, si sono resi disponibili a continuarlo, gestendolo direttamente loro con la supervisione della Caritas della nostra Zona Pastorale.

Sarebbe bello che la nostra comunità di Zona prendere l'impegno a comprare i loro prodotti una volta la settimana elargendo un'offerta libera. In questa maniera, oltre ad avere prodotti a "Km 0", i due ragazzi potrebbero continuare il percorso di autonomia finanziaria cominciato tempo fa.

Pillole dal passato

Durante la Seconda guerra mondiale, il campanile della chiesa di Granarolo fu protagonista di numerose vicende: qui si rifugiarono numerose famiglie durante gli attacchi aerei in quanto era considerato come un posto inviolabile e sicuro.

All'arrivo delle truppe tedesche, i soldati, una volta cacciati i rifugiati, trasformarono la torre in una base di comando.

Ancora oggi alla base del campanile si possono notare i graffiti eseguiti dal parroco don Giuseppe Bertelli in quel triste periodo.